



L'EVIDENZA ARCHEOLOGICA DEI GRANDI COMMERCII IN SOGDIANA LUNGO LE VIE DELLA SETA*

BRUNO GENITO E FABIANA RAIANO¹

Abstract

Sogdiana is a historical Central Asian region laying between present southern Uzbekistan and western Tadžikistan. It was crossed by the *Silk Roads*: the term was coined by the German geographer Ferdinand von Richthofen to indicate a network of trade routes linking the eastern and western territories of the ancient world.

The first known commercial exchanges in Central Asia on a regular base date back to the second millennium BC, but in the second century BC the *Silk Roads* inaugurated a new era in the trade throughout Eurasia. It is now accepted that a great number of land and sea routes made this network, that was used by merchants for a longer time than initially thought. Although the von Richthofen term is conventionally still employed in modern studies, scholars agree that silk was only one of the several carried goods.

Sogdiana could acquire a peculiar role in the Central Asian context, acting as a leading cultural intermediary between the different worlds represented by goods and people – merchants, artists, scientists, priests – that travelled along the *Silk Roads*.

From the mid-sixth century BC, Sogdiana was part of the Achaemenid Empire and was ruled nominally by the satrap of Bactria. After the fall of the empire and the death of Alexander the Great, the region was included in the Greco-Bactrian domains and passed through a period of great prosperity.

* La tematica del commercio sogdiano è stata ampiamente e brillantemente trattata, sotto i suoi vari aspetti e soprattutto in rapporto alla Cina, da importanti studiosi del settore (de la Vaissière 2002; Grenet 1996, 200; Feng 2001; Rong Xinjang 2000; Sims-Williams 1996; Trombert 1996). In particolare, il lavoro di de la Vaissière (2002), attraverso i dati di diverse discipline, quali la storia, la geografia, la linguistica, la numismatica e l'archeologia, ha sintetizzato e messo in evidenza la realtà delle tradizioni culturali, sociali e diplomatiche sogdiane, in relazione soprattutto all'interesse politico ed economico della Cina verso le aree occidentali.

¹ La Dott.ssa Fabiana Raiano coglie qui l'occasione per ringraziare la Prof.ssa Lucia Caterina e il Prof. Bruno Genito, co-autore di questa conferenza, che hanno voluto coinvolgerla nell'organizzazione del primo (2012), del secondo (2013) e del terzo ciclo di conferenze (2014), e per averla invitata a leggere questa comunicazione nell'ambito del secondo.



Our knowledge on the following centuries in Sogdiana is limited and strongly depending on Chinese texts. During the first century BC the area was under the control of Kangju, one of the nomadic populations that invaded Central Asia causing the fall of the Greco-Bactrian kingdom in the second century AD. After the rise of the Sasanids in Persia on the third century, the newly reached stability of the border areas favoured the formation of local dynasties along the oases (Bactria, Margiana, Sogdiana).

A few sources inform us on the Sogdian commercial system. An Achaemenid document under Darius I, listing the imperial provinces and their tributes to the king, could be considered an early evidence of a trading history in Sogdiana. Sogdian merchants were first mentioned in *Shiji*, a second century BC Chinese chronicle. A fundamental role for our knowledge is especially played by eight later letters, dated to AD 313, written by merchants themselves living in western China, and reporting many details on the trade and the local Sogdian communities.

China was in fact one of the main business partners of Sogdiana: archaeology confirms the reciprocal exchanges and cultural influence. At the same time, the finding of textile fragments in cemeteries in Turfan and Krasnodar could suggest an autochthonous production of silk from the sixth century AD.

I contatti tra i popoli centro-asiatici e le regioni più lontane, tanto ad Oriente quanto ad Occidente, furono favoriti dallo sviluppo del commercio lungo un complesso sistema di comunicazioni definito dal geografo tedesco Ferdinand von Richthofen (1905-1907) come *Vie della Seta* (*Seidenstraße*). È ormai prassi di studio comune enfatizzare l'esistenza di più percorsi commerciali, anche marittimi, che collegavano la Cina al Mediterraneo attraverso l'Asia Centrale, così come la diversificazione dei prodotti trasportati (la seta era solo uno di essi); si sottolinea inoltre l'ampia dilatazione cronologica delle rotte, che non si possono certo considerare esaurite nei pochi secoli a cavallo di Cristo come era tradizionalmente supposto.

Il periodo meglio noto nell'ambito del commercio di quelle vie è compreso tra i primi secoli d.C. e l'avvento dell'Islam (VIII sec. d.C.); riferimento precipuo è alla Sogdiana, regione storica dell'Asia Centrale (tra Uzbekistan meridionale e Tadžikistan occidentale) di cultura iranica prima e paleo-turca poi. La presenza quantitativamente più cospicua di fonti scritte in questo periodo ha naturalmente agevolato gli approcci scientifici al tema, che resta ancora sostanzialmente sconosciuto da un punto di vista prettamente archeologico. Così come le *Vie della Seta* hanno da sempre evocato relazioni culturali tra Oriente e Occidente, anche il commercio "sogdiano" è entrato a far parte, di fatto, di un semplificato immaginario collettivo. Fondamenti scientifici ne hanno rintracciato la fase formativa e il primo sviluppo nel II secolo, allorché emerse sia grazie agli interessi della politica espansiva dell'impero cinese, che all'apparente silenzioso interesse geo-politico dell'Iran imperiale;



il suo fiorire si individua nel V secolo e il suo declino nel VIII, con la conquista islamica dell'Asia Centrale.

I primi contatti commerciali in Asia Centrale risalgono, infatti, già al II millennio a.C., con la commercializzazione della giada e del lapislazzuli, e affondano verosimilmente le loro radici in epoche più antiche². A partire dal II sec. a.C. quelle vie commerciali acquistarono sempre più importanza agli occhi e alle orecchie degli storici di professione, cinesi ed occidentali, ed è notorio come ad esse se ne affiancassero altre che, da sempre, avevano già collegato la Cina all'Occidente e viceversa. Tra le tante e diversificate arterie commerciali che si erano andate sviluppando ed affermando in quell'epoca le stesse fonti cinesi segnalano una cosiddetta via settentrionale, che dalle steppe del Kazakhstan attraversava la valle del fiume Ili, i passi della Džungaria, e tutto lo Xinjiang settentrionale (con i centri di Urumqī, Yining, Turfan, Hami, e attraverso il corridoio Hexi, Anxi, Jiayuguan, Lanzhou, Xi'an e Luoyang); una seconda, più mediana, che dalla valle del Ferghana, sita tra l'Uzbekistan e il Kirghizistan, raggiungeva Chudžand, Kašgar, Aksu, Boyu nello Xinjiang occidentale, collegandosi, a partire da Turfan, alla prima; una terza, infine, più meridionale che raggiungeva sempre Dunhuang, ma partendo dalla valle dell'Indo, attraversando, molto probabilmente, quella che oggi è chiamata la strada del Karakorum, e incontrando in Afghanistan Balk, il corridoio di Wakhan, parzialmente collocato nella provincia afghana del Badakšān, e in Cina le città di Khotan, Minfeng, Miran etc. (Fig. 1).

Tra i principali prodotti trasportati vi sono, oltre alla seta, porcellane e giada dalla Cina, spezie, profumi, vaghi in vetro e gemme dall'India; dall'Occidente, invece, venivano importati, sembra, soprattutto lane, cavalli e vino.

² Il lapislazzuli offre spunti di notevole interesse per lo studio dei primi itinerari su lunga distanza che attraversarono l'Asia Centrale: la pietra dura, sia in forma grezza sia lavorata sotto forma di manufatti, era commercializzata già a partire dal 3500 a.C., sebbene disponibile in quantità limitate e in aree alquanto circoscritte. Tra le fonti di approvvigionamento, la più importante è quella tradizionalmente indicata nelle miniere della provincia del Badakšān, nel centro di Sar-i Sang, da cui molto probabilmente partivano due diversi itinerari: uno diretto a settentrione che, attraverso la piana di Kunduz (Afghanistan), proseguiva verso i monti del Kopet Dag (Turkmenistan), seguendo un percorso settentrionale lungo l'Amu Dar'ja, fino ad arrivare in Iran, a Kashan, e raggiungere il Luristan dove, valicati i passi più agevoli dei monti Zagros, si immetteva nella piana mesopotamica; l'altro, diretto a meridione, sfruttava i percorsi fluviali dei fiumi Kabul e Helmand, raggiungendo la regione del Sistan in Iran, dove, a Shahr-e Sokhta, importante sito protostorico del III millennio a.C., le indagini archeologiche hanno evidenziato la presenza di una considerevole quantità di pietre dure (lapislazzuli, corniola, turchese), associate a strumenti usati per la manifattura e a grandi quantitativi di scarti di lavorazione: sembra, dunque, che la città controllasse, almeno per il periodo tra il 2800 e il 2600 a.C., il trasporto del lapislazzuli dal luogo di origine fino alla Mesopotamia, svolgendo anche un ruolo intermediario nelle fasi di lavorazione della pietra.



Il contesto geografico

La storicità regionale della Sogdiana e dei suoi confini geografici e culturali resta ancora oggi una questione aperta. La Sogdiana si può, tuttavia, considerare principalmente come una delle regioni storiche dell'Asia Centrale, denominata nelle iscrizioni achemenidi *Suguda* e confinante con altre regioni di antica cultura (Fig. 2): la Margiana-*Marguš* (a sud-ovest), la Battriana-*Baktriš* (a sud-est), la Chorasmia-*Huwarazmiš* (ad ovest)³. La Sogdiana così intesa corrisponderebbe al territorio dell'odierno Uzbekistan meridionale e del Tadžikistan occidentale.

Nelle fonti classiche (Erodoto, Strabone) la Sogdiana corrisponde più precisamente al territorio compreso tra il corso dei fiumi Amu Dar'ja ad ovest e Syr Dar'ja ad est (Isamidinov 2002, 4), con l'esclusione del territorio della Chorasmia (collocabile nella zona del delta del fiume Amu Dar'ja); dal I-II sec. d.C. circa, la regione si identificava con un'area più ristretta il cui confine meridionale non era più l'Amu Dar'ja, ma la catena dei monti Zeravšān. Dal punto di vista del paesaggio, si possono distinguere due zone diversificate:

- la Sogdiana meridionale, corrispondente all'attuale regione del Kaška Dar'ja, separata dalla Battriana settentrionale dai monti Bajsun Tau (a sud-est);
- la Sogdiana settentrionale, corrispondente all'attuale regione di Samarcanda, che si estende, ad ovest, verso l'oasi di Bukhara fino al deserto del Kyzyl Kum (deserto rosso), e ad est, verso la zona nord-occidentale del Tadžikistan fino alle catene montuose del "Turkestan" a nord e dello "Zeravšān" a sud.

Il centro della regione è la valle del fiume *Zeravšān*, *Polymetos* nelle fonti greche (Fig. 3)⁴, le cui acque traggono origine dai ghiacciai perenni del Pamir⁵ che scorre per circa 740 km in direzione est-ovest tra il corso dei due fiumi principali dell'Asia Centrale, il Syr Dar'ja e l'Amu Dar'ja (rispettivamente *Jaxartes* e *Oxus* nelle fonti greche); il fiume inizia il suo corso in territorio tadžiko arricchendosi delle acque degli affluenti Fan Dar'ja e Yaghnob, per circa 316 km, e forma l'alta valle dello *Zeravšān*. Attraverso i monti del

³ I toponimi storici greco-romani cui si farà riferimento (Battriana, Sogdiana etc.) traggono origine dai nomi delle province/satrapie di epoca achemenide.

⁴ Nel suo tratto iniziale, dalla sorgente fino a Panjikent, il fiume è chiamato *Matča*.

⁵ Si tratta di una regione dell'Asia centrale, situata su un altipiano di circa 100.000 km² e compresa tra i 3.000 e i 4.000 metri sul livello del mare. Si trova a sud del Tjan' Šan e a nord del Karakorum e dell'Hindu Kush, e a sud della catena dei monti Kunlun.



“Turkestan” e del Karatyube, entra in territorio uzbeko formando la piana alluvionale di Samarcanda (media valle dello Zeravšān), fino a raggiungere Bukhara (bassa valle dello Zeravšān) per perdersi infine tra le sabbie del deserto del Kyzyl Kum (Fig. 4).

Lungo il suo corso si sono sviluppate le oasi maggiori di Samarcanda e Bukhara. A questa fondamentale risorsa idrica naturale, sono state affiancate, nel corso dei secoli, sapienti attività di canalizzazione artificiale che hanno fortemente contribuito allo sviluppo agricolo della regione: i principali nella media valle dello Zeravšān sono il Dargom (a sud) e il Bulungur (a nord) da cui si originano altri canali artificiali come il Narpa e l'Eski Angkor; altri importanti canali sono il Siāb, che circonda la moderna città di Samarcanda, il Kara Dar'ja e l'Ak Dar'ja (Fig. 5).

Il contesto storico

La Sogdiana, con molta probabilità, fu conquistata da Ciro II il Grande intorno al 540 a.C. (de la Vaissière 2002, 19), per poi essere annessa, assieme alle regioni limitrofe dell'Areia, della Chorasmia e della Partia, all'impero achemenide come una delle sue satrapie⁶. Verosimilmente, la regione doveva essere governata, almeno nominalmente, dal satrapo della Battriana, come suggerirebbe l'analisi di alcuni documenti in aramaico scoperti in Battriana (Shaked 2004), acquistati dal collezionista Nasser D. Khalili e conservati a Londra: si tratta di un gruppo di 30 documenti su cuoio e 18 bastoncini in legno, provenienti da scavi clandestini in Afghanistan che coprono il regno di Artaserse III, Dario III, Besso (Artaserse V) e Alessandro Magno. La maggioranza dei documenti è relativa alla corrispondenza di un certo Akhmavazda, probabilmente satrapo della Battriana, e Bagavant, governatore della regione di Khulmi (odierna città di Khulm, nella provincia di Balk, in Afghanistan).

L'analisi interpretativa di questi testi, provenienti come detto da contesti sconosciuti e quindi inaffidabili, è stata condotta da Shaul Shaked (2004, 11-49). Oltre a fornire informazioni sulle sfere di competenza del governatore e sulla gestione politica della regione, essi farebbero emergere particolari interes-

⁶ Secondo lo storico greco Erodoto (*Hist.* III.93), il tributo dovuto dalla XVI satrapia, composta da Sogdiana, Chorasmia, Areia e Partia, ammontava a 300 talenti annui. Un talento equivaleva a 26 kg di argento e si può ipotizzare che nelle casse imperiali al tempo di Dario I affluissero ogni anno più di 210 tonnellate d'argento (e circa 9 di oro). Oltre al contributo in denaro, il tributo prevedeva, inoltre, l'invio di soldati ai contingenti militari dell'impero achemenide e la fornitura di pietre semipreziose (lapislazzuli e corniola) per la lavorazione nelle botteghe imperiali (de la Vaissière 2002, 18-19).



santi rivelanti l'atteggiamento di relativa indipendenza del sottoposto nei confronti del suo superiore: uno di questi testi riferisce di una controversia giuridica legata al rapimento di alcuni cammellieri da parte del governatore che, nonostante la sentenza di condanna che gli impone di liberare i prigionieri, continua ad ignorare le richieste del satrapo.

Un altro particolare confermerebbe l'ipotesi che il governo della Sogdiana, appartenente ufficialmente alla sedicesima satrapia ma di cui non si conosce ad oggi un solo nome di satrapo, fosse in realtà appannaggio del satrapo della Battriana: nel documento A4 della stessa collezione il satrapo Akhmavazda ordina a Bagavant di provvedere a fortificare con una cinta muraria e un fosso la città sogdiana di Nikhapaya, identificabile probabilmente con la città medievale di Nakhsab o Nasaf (Fig. 6).

Già prima della presenza achemenide, la Sogdiana aveva rappresentato una zona di "cerniera" tra la componente agricola e sedentaria della sua popolazione e quella nomadico-pastorale che abitava le regioni steppeiche dove, come è noto, si era soliti erigere tumuli sepolcrali (*kurgān*), per esigenze funerarie legate ad immutabili rapporti di tipo clanico-familiare; si pascolava il bestiame e si scambiavano i prodotti derivati (latte, carne, pelli, lana, grasso), attività tipiche del mondo nomade.

In seguito alla sconfitta dell'ultimo sovrano achemenide Dario III presso Gaugamela⁷ nel 331 a.C., l'avanzata macedone in Asia Centrale incontrò resistenze proprio nella Sogdiana e nella Battriana, dove la nobiltà, sembra, tentasse in ogni modo di opporsi alla conquista straniera. Al termine delle lotte per la successione al potere dopo la morte di Alessandro Magno (323 a.C.), i generali macedoni riuscirono a prendere il controllo della regione intorno al 247 a.C.; con la fondazione del regno greco-battriano da parte dei discendenti dei coloni installati durante il periodo alessandrino nelle città greche centro-asiatiche, la Sogdiana e la Battriana vissero un momento di particolare splendore politico e culturale.

I principali dati archeologici di periodo ellenistico in Sogdiana provengono dal sito di Maracanda (nei livelli relativi di Afrasiab) (Fig. 7): ampliate e rinforzate le fortificazioni difensive (Šiškina 1975, 60-78), la città fu provvista di un granaio (Baratin 2010, 32-33); uno scavo sistematico di diverse aree del sito ad opera della MAFOuz⁸ ha restituito estesi quantitativi di ma-

⁷ Località che si troverebbe ad est di Mossul, nell'odierno Iraq settentrionale.

⁸ *Mission Archéologique Franco-Ouzbèke de Sogdiane*, dal 1989 diretta dal Prof. Frantz Grenet (CNRS, ÉPHÉ, Collège de France) e co-diretta dal Dr. Muhamadžon Isamidžinov (Institut Arheologija "Ja. Gulomov", AN Respubliki Uzbekistana). Le indagini della MAFOuz si sono concentrate nei siti di Kok Tepe e Afrasiab e nell'area delle cosiddette "Porte di Ferro" nei pressi di Derbent, circa 150 km a sud di Samarcanda e 100 km a nord di Termez.



teriale ceramico che testimoniano la diffusione di tipologie vascolari strettamente greche (Lyonnet 2001, 141-159), come i piatti di forma appiattita con orlo leggermente estroflesso e spigoloso, tipici della ceramica ellenistica, noti come *fish-plates*, e le coppe con orlo rientrante (Fig. 8).

Le informazioni sulla Sogdiana durante il periodo successivo (intorno al II sec. a.C.) sono scarse e si basano principalmente sulle fonti cinesi⁹, che associano la regione alla popolazione nomadica dei Kangju¹⁰: sembrerebbe, infatti, che all'inizio del I sec. a.C. gran parte del territorio della Sogdiana fosse stato annesso ai territori Kangju, distribuiti lungo il medio corso del Syr Dar'ja.

Gli altri popoli nomadici che tra il III sec. a.C. e il II sec. d.C. invasero l'Asia Centrale, sono conosciuti ancora grazie alle fonti cinesi; fra essi Xiongnu, Wusun, e Yuezhi. Sotto la spinta di questi spostamenti e migrazioni, durante il II sec. d.C. il regno greco-battriano crollò velocemente, mentre gli altri capi locali, principalmente in India e nella zona dell'Hindu Kush, riuscirono a mantenere una certa autonomia. Tra il IV e l'VIII sec. d.C., l'intero territorio centro-asiatico fu investito da un vasto numero di cambiamenti, politici e culturali.

Sull'altopiano iranico, la formazione e il consolidamento del potere statale della nuova dinastia dei Sasanidi rese relativamente stabili i territori di frontiera, permettendo la formazione di piccole entità politiche di tipo monarchico, regionalmente disposte lungo le oasi (Battriana, Margiana, Sogdiana). In Cina, nel frattempo, intorno al VI sec. d.C., si era raggiunta un'altrettanto piena stabilità politica con le dinastie Sui (589-618) e Tang (618-907), che aveva contribuito a risolvere una situazione endemica di conflitti, disunità e invasioni.

Contemporaneamente, nei territori steppici emersero numerose e potenti confederazioni nomadiche conosciute e menzionate nelle fonti con diversi nomi. Dagli autori latini alcune sono chiamate *Chioniti*, da quelli greci *Unni Kidariti*, nelle cronache indiane *Huna*, nelle fonti armene *Honk'* e *Kušana*, in quelle cinesi, infine, *Da Yuezhi*. L'uso di queste diverse denominazioni ha reso molto problematica la ricostruzione storica di queste popolazioni impedendo, spesso, di valutare la coerenza storiografica delle fonti scritte. Saldamente basate sull'organizzazione in clan o tribù, queste popolazioni erano solite spostarsi in cerca di acqua e pascoli.

⁹ Per il periodo in questione, le principali sono lo *Shiji*, "Memorie Storiche", e lo *Hou Hanshu*, "Annali degli Han orientali".

¹⁰ Il territorio Kangju, con capitale amministrativa Bitian (Pi-t'ien), secondo le fonti cinesi già citate, corrisponderebbe all'area compresa tra il Khazakhstan meridionale, l'oasi di Taškent, i bacini fluviali del Syr Dar'ja, Zana Dar'ja e Kuvan Dar'ja, e la zona sud-occidentale del Semireč'e. Sembrerebbe che l'egemonia Kangju si indebolì dalla seconda metà del I sec. a.C. quando si scontrò con quella della confederazione dei Wusun alleatisi con la Cina, finendo per scomparire definitivamente in seguito all'ondata di invasioni delle popolazioni turche.



Ben presto, le comunità centro-asiatiche di ascendenza tribale si trasformarono in società urbane e si trovarono al centro di tre grandi entità politiche che inevitabilmente le influenzarono: il regno tibetano, l'impero cinese e, dall'VIII sec. d.C., il califfato arabo-islamico e le sue estensioni orientali.

E' in questo periodo che la Sogdiana acquistò quel ruolo decisivo di forte mediazione culturale che l'ha resa famosa nella storia dell'Asia Centrale, lungo le principali direttrici commerciali delle *Vie della Seta*.

Le origini del sistema commerciale sogdiano

Non sono molte le informazioni storiche che ci facciano percepire come si sia originato quel particolare sistema commerciale "culturalmente" sogdiano; le informazioni più antiche relative alla Sogdiana appartengono, infatti, ad un periodo lontano quasi un migliaio di anni dal momento in cui una vera e propria cultura sogdiana si afferma concretamente nella storia.

Le informazioni storiche relative ai periodi più antichi si fondano su alcuni brevi riferimenti alla regione e ai suoi abitanti nei testi epigrafici di periodo achemenide, mentre per quelli più tardi dobbiamo ricorrere ad alcune fonti cinesi del II sec. a.C. e a quelle sogdiane.

Si tratta, come si può vedere, di tre ambiti specifici storico-culturali che si rifanno rispettivamente al mondo achemenide, a quello cinese imperiale e a quello sogdiano propriamente detto.

Fonti achemenidi

La prima menzione della regione e dei suoi abitanti si trova nell'iscrizione rupestre di Bisotun (Fig. 9) in Iran, lungo la strada che collegava, sull'altopiano, Kermānšāh e Hamadān, e che racconta una sorta di *res gestae* dell'imperatore Dario I: l'iscrizione trilingue (accadico, elamico, e antico persiano), completata molto probabilmente da diversi rifacimenti ed integrazioni, glorifica le imprese dell'imperatore e le sue conquiste territoriali sia nelle zone occidentali dell'impero (Babilonia, Media, etc.) che in quelle centro-asiatiche (Battriana, Margiana, Scizia, etc.), e soprattutto la persecuzione dei capi ribelli sollevatisi contro il nuovo sovrano dopo la morte di Cambise, di cui sono elencati i relativi nomi; l'iscrizione è corredata da un importante rilievo iconografico, il primo della dinastia, nel quale oltre al re Dario e il disco alato divino, sono riconoscibili diversi personaggi tra cui è chiaramente identificabile, rappresentato con il tipico cappello a punta, il capo del popolo dei *Sāka Tigrakhāuda*, uno dei gruppi scitici stanziati lungo l'alto corso del Syr Dar'ja in un territorio confinante con quello della Sogdiana.



I Sogdiani appaiono, inoltre, rappresentati sui bassorilievi lungo la scalinata orientale e settentrionale dell'*apadāna* di Persepoli voluta da Dario I e completata da Serse I: tra le delegazioni delle 23 nazioni sottomesse all'impero e ricevute dal sovrano, diversi gruppi di popolazioni, tra cui i Chorasmi, i Margiani, gli Sciti e i Sogdiani (Fig. 10), sono identificabili, sia pure ancora problematicamente, grazie alla resa dettagliata del loro abbigliamento, delle loro armi e dei tributi/doni.

Le evidenze archeologiche di questo periodo (secoli VI-IV a.C.) sono scarse così come le testimonianze degli scambi commerciali interregionali. Data, però, la sua posizione strategica quale area di confine tra comunità agricole e comunità pastorali, è facile immaginare che il territorio della Sogdiana fosse attraversato da flussi di prodotti agricoli scambiati con prodotti derivati dalla pastorizia (carni, pelli, latte).

Una qualche evidenza epigrafica di una storia commerciale in Sogdiana si potrebbe ritrovare anche in un passo di una tavoletta, la cosiddetta "carta di fondazione di Susa" (Fig. 11), in cui sono registrate le condizioni nelle quali fu edificato il palazzo di Dario I: si elencano le numerose province dell'Impero achemenide e i materiali forniti da ciascuna di esse al fine di glorificare la ricchezza dell'impero stesso, sebbene si tratti di tributi e non elementi di una vera e propria economia commerciale¹¹.

Il testo, conosciuto come DSf (Dario, Susa f), è un documento costituito da tre tavolette compilate in antico persiano, elamico e babilonese, pervenuti in molti frammenti (13 in antico persiano, 27 in babilonese, e 12 in elamico) in marmo, terracotta, o mattonelle invetriate, rinvenute in un deposito artificiale nel settore nord di Susa, ma anche da altre zone della collina. Esistono, poi, altri testi paralleli che riportano lo stesso contenuto come DSaa (Dario, Susa aa) in babilonese, e DSz (Dario, Susa z) in elamico.

Fonti cinesi

Una prima menzione dei mercanti sogdiani si trova nello *Shiji* (Memorie Storiche), cronaca iniziata da Sima Tan (morto nel 110 a.C.) e portata a ter-

¹¹ Nel testo si legge, infatti: "Le palais qui [est] à Suse, c'est moi qui l'ai fait; ses matériaux de loin furent apportés et en profondeur la terre fut creusée jusqu'à ce qu'elle fut traversée jusqu'au lit du sol. [...] Et l'or, de Sardes et de Bactriane fut apporté, lui qui fut travaillé ici. Et les pierres rares qui [étaient] du lapis-lazuli et aussi de la cornaline, qui ici furent travaillées, de Sogdiane furent apportées. Et les pierres rares qui [étaient] des turquoises, elles, de Chorasmie, furent apportées [elles] qui furent travaillées ici. Et l'argent et l'ébène, eux, d'Égypte furent apportés. [...] Et l'ivoire qui ici fut travaillé, lui, d'Éthiopie et d'Inde et d'Arachosie fut apporté. [...] Et les hommes ciseleurs d'or qui travaillèrent cet or, eux, [étaient] des Mèdes et des Égyptiens". (Trad. Vallat 1971, 57-58).



mine dal figlio Sima Qian (148-86 a.C.), astrologo e storiografo alla corte degli Han tra il 110 e il 96 a.C. In un passo della cronaca si fa chiaramente riferimento alla Sogdiana, situata tra *Dayuan* (Ferghāna) e *Anxi* (regno partico)¹².

Negli annali *Hanshu* (Annali degli Han occidentali), composto dallo storico Ban Biao (3-54 d.C.), proseguito dal figlio Ban Gu (32-92 d.C.) e dalla figlia Ban Zhao (48-116 d.C.), la Sogdiana è associata al popolo dei Kangju: nell'opera si narrano gli eventi accaduti in Asia Centrale fino al 23 d.C.¹³, soprattutto nei territori occidentali, e si completa, nei capitoli 61, 96 e 96A, la narrazione della cronaca *Shiji*. Uno dei principali indicatori di un possibile sistema commerciale sogdiano tra I sec. a.C. e I sec. d.C. è il racconto del protettore generale cinese Kuo Shun, attivo nei territori del bacino del Tarim intorno all'11 a.C.¹⁴

Si può dedurre, quindi, che il punto di vista cinese in merito alla Sogdiana, fosse basato su esigenze essenzialmente di tipo economico e commerciale, e, a tal proposito, dati archeologici attestano la presenza di oggetti cinesi in territorio sogdiano; tra tutti particolare importanza ha assunto l'esemplare di specchio in bronzo rinvenuto nella tomba della principessa a Kok Tepe in Uzbekistan (Rapin Isammidinov & Hasanov 2001, 33-92).

Fonti sogdiane

Nel 1920, la scoperta delle cosiddette “antiche lettere sogdiane” ad opera di Sir A. Stein nei pressi di una torre di guardia situata a circa 90 km a ovest di Dunhuang, ha fornito numerose informazioni sull'entità e l'organizzazione dei commerci intrapresi dai mercanti sogdiani (Sims-Williams 2001; Grenet et alii 2001): si tratta di un gruppo di 8 lettere scritte in lingua sogdiana datate al 313 d.C. – 5 delle quali complete, 3 solo frammentarie –, che recano anche il nome del mittente e del destinatario con relativo indirizzo, in cui sono presenti informazioni personali dei mercanti, notizie sulla situazione politica contemporanea, i prezzi degli scambi commerciali e le tappe dei viaggi (Fig. 12).

Le lettere sono state rinvenute insieme, in una borsa da portalettere, e per quattro di esse è possibile ricostruire la città di partenza e quella di destinazione:

¹² “Although the states from Dayuan west to Anxi speak rather different languages, their customs are generally similar and their languages mutually intelligible. The men all have deepset eyes and profuse beards and whiskers. They are skillful at commerce and will haggle over a fraction of a cent”. (*Shiji*, cap. 123, 3174, trad. Watson 1993, 245).

¹³ Data della morte di Wang Mang, un ministro dissidente che aveva fondato un'effimera dinastia antagonista degli Han (Hulsewé 1979).

¹⁴ “If in view of these considerations, we ask why [Kangju] sends his sons to attend [at the Han court], [we find] that desiring to trade, they make use of a pretense couched in fine verbiage”. (*Hanshu*, cap. 96A, 3893, trad. Hulsewé 1979, 128).



la prima e la terza furono scritte dalla stessa persona, a Dunhuang, ed erano probabilmente destinate alla città di Loulan; la seconda lettera fu scritta nel Gansu e indirizzata a Samarcanda; la quinta fu inviata dalla città di Wuwei.

Il testo meglio conservato è quello della seconda lettera, importante soprattutto per i dettagli che fornisce in relazione alla situazione politica in Cina, alludendo alle voci secondo le quali l'imperatore aveva dovuto abbandonare la sua capitale Luoyang per combattere contro un popolo chiamato in lingua sogdiana *xwn* (Unni), e alla componente etnica delle colonie commerciali in territorio cinese, tra cui vengono menzionati i Cinesi (in sogdiano *cynt*), i Sogdiani (*swyykt*) e gli Indiani (*'yntkwt*)¹⁵.

Le lettere appartenevano a membri delle colonie di mercanti sogdiani della Cina occidentale. Rivelano alcuni particolari e dettagli circa l'organizzazione dei traffici commerciali e il ruolo stesso rivestito dai mercanti: sappiamo, infatti, che il valore delle merci era calcolato in rapporto agli stateri in argento in uso in Asia Centrale occidentale o alle monete di rame cinesi, le quali, tra l'altro, fornirono il modello per la monetazione locale; vi sono, inoltre, riferimenti ad alcuni dei beni scambiati, come oro, muschio, pepe, canfora, frumento, tessuti in canapa e lino; altri riferimenti riguardano la presenza di comunità di sogdiani installati nelle città di Dunhuang, Jiuquan, Guzang e Luoyang (Fig. 13).

La Sogdiana e la Cina

Uno dei partner commerciali principali della Sogdiana fu la Cina, che importava frutta e vino, manufatti in metallo (specialmente in ferro), armature e oggetti in vetro. Oltre alla seta, i Sogdiani commerciavano muschio, schiavi, metalli preziosi, oggetti in argento, sali ammoniaci, piante medicinali, zucchero caramellato, profumi e ambra.

¹⁵ “[...] And, sirs, the last emperor, so they say, fled from Sry [Luoyang] because of the famine and fire was set to his palace and to the city, and the palace was burnt and the city [destroyed]. Sry [Luoyang] is no more, 'nkp' [Ye] is no more! Moreover [...] by the Huns [?], and by them [...] 'xwmt'n [Chang'an], if indeed they held [?] it [?][...] as far as N'yn'yeh and as far as 'nkp' [Ye] these [same] Huns [who] yesterday were the emperor's subjects! And, sirs, we do not know whether the remaining Chinese were able to expel the Huns [from] 'xwmt'n [Chang'an], from China, or whether they took the country beyond [?]. And [... in ... there are] a hundred freemen from Samarkand [... in ...] there are forty men from “inside” [...] Moreover, four years ago I sent another man named Artikhu-vandak. When the caravan left Kc'n [Guzang/Wuwei], Wakhushakk [...] was there, and when they reached Sry [Luoyang] [...] the Indians and the Sogdians there had all died of starvation”. (Trad. Sims-Williams 2001, citato in de la Vaissière 2004, 43-45).



Le evidenze dello stretto rapporto commerciale e diplomatico tra il Celeste Impero e la Sogdiana sono rintracciabili grazie a diverse evidenze archeologiche: ad esempio, alcuni oggetti di importazione rinvenuti nei corredi funerari della tomba di Kok Tepe in Uzbekistan, le numerose tombe di alti funzionari sogdiani (*sabao*) rinvenute in territorio cinese, i cicli pittorici venuti alla luce nelle città sogdiane di Pandžikent, Varakshā e Samarcanda.

Tomba della principessa kangju a Kok Tepe (nord di Samarcanda)

Il sito di Kok Tepe (100 ettari) (Fig. 14), scavato e analizzato sotto la direzione di M. Isamiddinov (Institut Arheologija “Ja. Gulomov”, AN Respubliki Uzbekistana) e C. Rapin (MAFOuz) a partire dalla metà degli anni Novanta, si trova a circa 30 km a nord di Samarcanda, sulla riva destra del fiume Zeravshān. Gli scavi hanno rivelato una continuità di occupazione dall’inizio dell’Età del Ferro fino al primo periodo ellenistico. L’ultima fase di occupazione corrisponderebbe all’abbandono del sito, sotto la spinta, sembra, di popolazioni nomadiche.

Una necropoli di una dozzina di tombe, tutte orientate in direzione nord-sud, è stata individuata nella zona centrale dell’area sacra del sito, datata al periodo del Ferro Antico. La tomba principale, quella della cosiddetta “principessa kangju”, invece, è situata al di sotto del *tepe* centrale ed è datata ai primi decenni del I sec. d.C. (Fig. 15a): vi si accede attraverso una scalinata ai cui lati sono poste panche per i partecipanti al rito funebre. Situata a 6 m di profondità, la tomba è provvista di nicchie laterali destinate all’offerta di oggetti votivi. Il corpo della defunta, la cui età è stata stimata tra i 42 e i 45 anni, giace sulla schiena con il capo orientato verso est (Fig. 15b). Tra gli oggetti del corredo funerario, quello più prezioso e interessante è senza dubbio uno specchio in bronzo di epoca Han, decorato a doppio motivo concentrico con motivi vegetali e geometrici (Fig. 15c).

Tombe sogdiane in Cina

Numerose tombe attribuite ai Sogdiani sono state rinvenute in territorio cinese: Yu Hong (Taiyuan), periodo Sui (Shaanxi province 2001a; 2005); An Jia (Xi’an), periodo degli Zhou settentrionale (Shaanxi province 2000; 2001b; 2003); Shi Jun (Xi’an), periodo degli Zhou settentrionali (Xi’an 2004; 2005); Kang Ye (Xi’an), periodo degli Zhou settentrionali (Xi’an 2008); Li Dan (Xi’an), periodo degli Zhou settentrionali (Cheng Linqun 2006; Cheng Linqun & Zhang Xiaoli 2006; Cheng Linqun et alii 2005); Tianshi (Gansu), periodo Sui e Tang (Museum of Tianshui city 1992); Fujia (Qinshou), periodo dei Qi settentrionali (Xia Mingcai 1985; 2001); An Bei (Xi’an), periodo Sui (Ge



Chengyong 2009; 2010). Fra esse le più importanti sono quelle di Shi Jun, An Jia, Kang Ye, Yu Hong e Li Dan.

Ci soffermeremo brevemente sulla prima e la seconda. La prima fu rinvenuta nel 2003 nei pressi di Xi'an, ad est del villaggio di Jingshang (5,7 km a ovest dell'antica Chang'an) in un'area che ospitava probabilmente una necropoli destinata ad alti funzionari che vivevano a Chang'an durante il periodo della dinastia degli Zhou settentrionali (557-581 d.C.). La tomba è costituita da una lunga rampa di accesso che termina con una porta in pietra che si apre sulla camera funeraria (Fig. 16a-b); le mura sono ricoperte da un sottile strato di intonaco bianco su cui probabilmente erano raffigurate scene dipinte, non conservate; la camera sepolcrale è sormontata da un soffitto a volta decorato con rilievi e inserti in oro. In Cina gli epitaffi erano solitamente iscritti su steli, ma in questo caso è inciso immediatamente sull'architrave del sarcofago, che era a forma di casa (Fig. 17a), ed è bilingue, in sogdiano e cinese (Sun Fuxi 2005; Yang Junkai 2005; Yoshida Yutaka 2005): tra le tante informazioni fornite dal testo, sappiamo che il defunto aveva il titolo di *sabao* di Liangzhou, era originario dello stato di Shi, ovvero la città di Kiš (moderna Šār-i Sabz, Uzbekistan), morì nel 579 all'età di 86 anni, sua moglie era originaria di Samarcanda e la tomba fu costruita dai loro tre figli. Di grande interesse, inoltre, sono i motivi figurativi che decorano il sarcofago: vi sono scene di banchetti, scene di caccia, processioni e carovane (Fig. 17b) tipici della maggior parte delle tombe sogdiane rinvenute in territorio cinese.

La tomba di An Jia, scoperta nel 2000 presso Xi'an, appartiene al *sabao* di Tongzhou (attuale Dali, nella provincia dello Shaanxi), morto nel 579. Alla tomba si accede attraverso un lungo corridoio provvisto di una porta in pietra decorata con scene d'ispirazione zoroastriana: un altare a forma di loto fiammeggiante, sovrastato da una divinità dal corpo umano e artigli di aquila. Come per la tomba di Shi Jun, anche in questo caso si ritrovano motivi decorativi e influenze ideologiche di derivazione sogdiana. I dodici pannelli dipinti rappresentano le tipiche attività delle comunità sogdiane in Cina: ad esempio, la caccia (Fig. 18), la coltivazione delle viti, la celebrazione di un banchetto in occasione della ricorrenza del Nuovo Anno. Il defunto è rappresentato nel registro centrale, principale, del sarcofago nell'atto di bere insieme a sua moglie (Fig. 19); nel registro superiore riceve una delegazione turca, e in quello inferiore è seduto intento a discutere con loro un'alleanza (Fig. 20).

“Sala degli Ambasciatori” ad Afrasiab

Il ciclo pittorico, scoperto casualmente nel 1965 negli scavi di Afrasiab, illustra immagini di propaganda del sovrano di Samarcanda Varkhuman (che regnò intorno al 660 d.C.), e costituisce una testimonianza non solo dello



stretto rapporto tra Cina e Sogdiana e dell'importante ruolo internazionale della città di Samarcanda, ma anche della profonda influenza e conoscenza dei reciproci ambiti culturali e artistici.

Il ciclo si sviluppa lungo i quattro lati della sala (Fig. 21): sulla parete ovest (la principale, di fronte all'entrata) è rappresentato il sovrano di Samarcanda Varkhuman che riceve i tributi e i doni (rotoli di seta offerti dai Cinesi) delle delegazioni straniere in occasione della festività del capodanno del *Nowruz* coincidente con l'equinozio di primavera del 21 marzo (Fig. 22a), celebrazione molto sentita nel mondo iranico; la parete sud (Fig. 22b) costituisce la seconda parte delle manifestazioni celebrative, con la processione verso il tempio dedicato agli antenati del sovrano e la commemorazione dei defunti (Marshak 1994, 5-20); la parete nord (Fig. 22c) è dedicata alla Cina, alleata del sovrano di Samarcanda, con la raffigurazione della coppia imperiale cinese nell'atto di celebrare la festa di *Duanwujie* ("Festa delle Barche-Drago")¹⁶; infine, la parete est, molto danneggiata, potrebbe essere stata dedicata all'India e ai Turchi.

È possibile, inoltre, identificare alcune similitudini iconografiche negli abbigliamenti degli ufficiali turchi che indossano particolari forme di "cinture". Queste nella nostra tradizione di studi alto-medioevali relative alle popolazioni germaniche, saranno definite "multiple", sia sulla base delle testimonianze materiali presenti nelle sepolture avare in Ungheria, che a quelle iconografiche presenti, tra l'altro, nei due grandi rilievi sasanidi di Taq-i Bustān (presso Kermanshāh) in Iran, dell'età di Cosroe II. Il termine "multiple" applicato alle cinture indica una specializzazione funzionale di quegli oggetti utilizzabili, da un lato, come vero e proprio vestiario, e come arma-

¹⁶ La Festa delle Barche-Drago, conosciuta anche come Duānwūjié o Doppio Cinque, è una festività tradizionale cinese che cade nel quinto giorno del quinto mese del calendario lunare. Si svolgono gare tra imbarcazioni a forma di drago, da cui deriva il nome, e si fa uso di particolari fagottini di riso ripieni di pasta di fagioli dolce o di carne chiamati *zongzi*. Le origini della festività vengono comunemente fatte risalire ad un alto funzionario e poeta dell'antico regno di Chu, Qu Yuan, che nel quinto giorno del quinto mese dell'anno 278 a.C. si sarebbe suicidato annegandosi nel fiume Miluo dopo aver appreso la notizia che la capitale del suo regno era stata conquistata dal rivale regno di Qin. Gli abitanti del luogo, per salvare Qu Yuan, salirono sulle proprie barche ed iniziarono a battere l'acqua con i remi, a suonar trombe e tamburi e a gettare *zongzi* nel fiume per tentare di spaventare i pesci e far sì che non deturpassero il corpo. Da qui nacque la tradizione di mangiare *zongzi* e gareggiare con le barche-draco. Qu Yuan era stato accusato di tradimento, bandito da corte e costretto all'esilio per essersi opposto alla strategia di alleanze, rivelatasi poi fallimentare, messa in atto dal suo re. Disperato, viaggiò per la Cina dedicandosi alla poesia e scrivendo quelli che poi sarebbero stati considerati tra i più bei poemi della letteratura antica cinese. Il regno di Qin, dopo aver conquistato Chu, unificò l'intera Cina ponendo fine al periodo degli Stati Combattenti. Il sovrano di Qin, divenuto imperatore, è colui che farà innalzare la Grande Muraglia e creare l'Esercito di Terracotta.



mentario dall'altro (Werner 1974). Questa tipologia che troverà, come già detto, una larga diffusione nell'Europa mediterranea barbarica, può essersi evidentemente originata proprio da quegli illustri precedenti centro-asiatici (di cui esiste solo documentazione iconografica).

Secondo alcuni calcoli calendariali, le due festività del *Nowruz* e del *Duanwujie* nel 667 d.C., data intorno alla quale il ciclo pittorico potrebbe essere stato commissionato ed eseguito, sarebbero perfettamente coincise. L'interpretazione più diffusa di queste iconografie pone l'accento sull'alleanza tra la Cina dei Tang e la Sogdiana, dal momento che i cinesi costituivano l'unica potenza a cui fosse possibile rivolgersi per fronteggiare l'avanzata araba (Compareti & Cristoforetti 2007; Grenet 2007, 9-19).

La produzione di seta in Sogdiana

Tra i beni importati, che testimoniano il grande interesse dell'Impero Celeste per l'Asia Centrale e i suoi prodotti, sono da annoverare principalmente oggetti in vetro tipicamente centro-asiatici quali i vasi e le perline, oltre a prodotti tessili sogdiani (Kageyama 2006, 317-332), di cui è ravvisabile una traccia anche negli abiti dei personaggi dipinti nei cicli pittorici emersi dagli scavi di Pandžikent (Tadžikistan) e Varaksha nell'oasi di Bukhara.

Il rinvenimento di frammenti tessili in seta nelle necropoli di Astana nella oasi di Turfan (VII sec. d.C.), e di Moščevaja Bal'ka (VIII-IX sec. d.C.) nella regione di Krasnodar, ha portato a supporre che dal VI sec. d.C. la Sogdiana fosse un centro autonomo di produzione della seta: la necropoli di Astana (circa 28 km a ovest di Turfan, nell'odierna provincia dello Xinjiang) è datata tra il 386 e il 907 (dinastie Settentrionali e Tang) (Fig. 23), e ha rivelato numerosi tessuti con motivi decorativi di derivazione sasanide, come quello a perle, molto popolare durante la dinastia Tang; invece i motivi vegetali, anch'essi presenti nella stessa necropoli, sembrano essere di origine locale.

Pandžikent

Situata circa 50 km ad est di Samarcanda, in territorio tadžiko, la città fu sede di un piccolo potentato sogdiano governato, sembra, all'inizio del V sec. d.C. da Dehwāstič.

È stato ipotizzato, ad esempio, sulla base anche della presenza di utensili destinati a produzione e tessitura, che alcuni ambienti del sito di Pandžikent, in particolare quelli del blocco XIII, fossero dei laboratori produttivi.

I dipinti murali, datati in base al confronto con le evidenze numismatiche al VII/VIII sec. d.C., hanno fornito informazioni sui motivi tessili in voga in quel periodo: alcuni motivi animalistici (Fig. 24), ad esempio, sono conside-

rati di derivazione sasanide, mentre altri, che riproducevano cervi, uccelli o cinghiali, appaiono di origine sogdiana.

Pitture risalenti al VI secolo si conservano nei palazzi della cittadella; nello stesso periodo comparvero in città edifici a due piani, anch'essi con ambienti decorati da pitture murali, spesso suddivise in tre registri, che decoravano le pareti della sala, sebbene di volta in volta secondo un programma originale; i soggetti di queste composizioni erano banchetti, scene di caccia, leggende tratte dal ciclo di Rustam (dell'epopea dello *Šāh-namē* di Ferdousi), eroi locali, amazzoni, figure mitologiche dell'epica indiana. Il registro inferiore, immediatamente al di sopra dei larghi banchi di argilla (*sufa*), ospitava talvolta composizioni di formato minore: animali incedenti, coppie amorose e illustrazioni di leggende, aneddoti e fiabe, in diversi casi inequivocabilmente ispirati a Esopo e alla tradizione indiana.

Varakshā

La città, fondata probabilmente tra il IV e il III sec. a.C., si trova a circa 40 km a nord-ovest di Bukhara (Fig. 25), ed è costituita da una cittadella sopraelevata e da quartieri residenziali (Fig. 26). Residenza fortificata nella quale i membri della famiglia regnante di Bukhara, i *Bukhar Khudah*, ripararono nel periodo dell'invasione araba (VII sec. d.C.), Varakshā è situata ai margini dell'oasi, alle soglie del deserto del Kyzyl Kum, in una zona di interferenza tra nomadi e stanziali; fu un'importante tappa dei commerci sulla via che collegava Bukhara alla Chorasmia e vitale centro agricolo e artigianale; essa, rimase, però, *il più grande dei villaggi* dell'oasi di Bukhara, non essendo probabilmente considerata dai contemporanei alla stregua di una vera città, sebbene ne avesse molte caratteristiche¹⁷.

Esteso su una superficie di circa 9 ettari, il sito era difeso da una cinta muraria di blocchi di *pakhsā* (argilla cruda e paglia) e mattoni crudi, rinforzata da torri rettangolari; l'abitato ("città bassa") era dominato da una cittadella fortificata, costruita a ridosso delle mura, nella parte sud-orientale.

Al centro della cittadella sorgeva il palazzo dei *Bukhar Khudah* (Fig. 27), che comprendeva numerosi ambienti, tra i quali si stagliavano quattro grandi sale di parata: le cosiddette sala occidentale, sala settentrionale, sala rossa e sala orientale. Dalle ultime due provengono le pitture murali che, prime testimonianze dell'esistenza di una scuola pittorica sogdiana, hanno reso celebre il sito.

¹⁷ "The largest of the villages [...] irrigated by the twelve canals". (al-Narshakhi, trad. Frye 1954, 17-18).



I dati di scavo portano a considerare che l'occupazione del sito abbia avuto inizio ben prima dell'epoca altomedievale; è quest'ultima, tuttavia, la parte meglio conosciuta della storia di Varakshā, in particolare del suo complesso palaziale, principale oggetto delle indagini archeologiche svoltesi nel sito. La decorazione pittorica della sala orientale (o sala blu), il cui soggetto sembra confermare quanto al-Narshakhi affermava sul sovrano Toghšada, che anche dopo la conversione all'Islam sarebbe segretamente rimasto un infedele¹⁸: si tratta, infatti, di personaggi di alto rango intenti a celebrare un rito presso un altare del fuoco (Fig. 28), nell'ambito di una più ampia composizione la cui figura centrale (divinità o sovrano) non si è conservata. A Toghšada sembra sia da attribuire anche la terza fase costruttiva, cui risale la composizione pittorica della Sala Rossa (730 circa), che mostra la rappresentazione reiterata di un personaggio in groppa a un elefante che si difende dall'assalto di fiere (leoni, tigri o animali fantastici) (Fig. 29). Sull'identità del protagonista (se si tratti, cioè, di una figura regale, mitica o divina) e sull'interpretazione della composizione (laica o religiosa) sono state avanzate ipotesi diverse, ma nessuna sembra del tutto convincente. Il costume e i gioielli del personaggio principale, la presenza dell'elefante e, in generale, la resa stilistica denunciano un evidente influsso indiano (Fig. 30) o, quanto meno, l'intenzione di suggerire un'ambientazione indiana, non priva di elementi di pura fantasia, per un soggetto che ancora sfugge alla nostra comprensione.

¹⁸ "He was still an unbeliever in secret". (al-Narshakhi, trad. Frye 1954, 60-62).



BIBLIOGRAFIA

- AA.VV. (1954) *Zhivopis' drevnego Pendžikenta. Sbornik statei*. Moskva.
- Al'baum, L.I. (1975) *Živopis' Afrasiaba*. Tashkent.
- Azarpay, G. (1981) *Sogdian Paintings. The Pictorial Epic in Oriental Art*. Berkeley – Los Angeles – London.
- Baratin, C. (2009) *Le grenier grec de Samarkand*. Paris.
- Bernard, P., F. Grenet & M. Isamiddinov (1992) Fouilles de la Mission Franco-Ouzbèque à l'ancienne Samarkand (Afrasiab) deuxième et troisième campagnes (1990-1991). *Comptes-rendus des Séances de l'Académie des Inscriptions et Belles-Lettres* 136.2, 275-311.
- Cheng Linquan, Zhang Xiaoli, Zhang Xiangyu & Li Shusuo (2005) A Brahmin Descendant Burial found in Xi'an, Shaanxi Province. *Wenwu* 3, nd.
- Cheng Linquan, Zhang Xiaoli (2006) Lidan's Tomb of Northern Zhou in Northern Suburb of Xi'an. In State Administration of Cultural Heritage (ed.) *Important Archaeological Excavation of China in 2005*, 123-128. Beijing.
- Cheng Linquan, Zhang Xiaoli & Zhang Xiangyu (2005) A Preliminary Study of Lidan's Tomb of Northern Zhou at Xi'an. *Study of Art History* 7, 299-308.
- Cheng Linquan (2006) The Archaeology Discovery and Research on Lindan' tomb of Northern Zhou at Xi'an. *Western Archaeology* nd., 391-400.
- Compareti, M. (2006) The role of the Sogdian Colonies in the Diffusion of the Pearl Roundels Pattern. In Compareti, M., P. Raffetta & G. Scarcia (eds.) *Ērān ud Anērān. Studies Presented to B.I. Maršak on the Occasion of His 70th Birthday*, 149-174. Venezia.
- Compareti, M. (2009) *Samarcanda centro del mondo. Proposte di lettura del ciclo pittorico di Afrasyab*. Milano.
- de la Vaissière, É. (2002) *Histoire des Marchands Sogdiens*. Paris.
- Compareti, M. & S. Cristoforetti (2004) Una tipica festa cinese tra le pitture del VII secolo d.C. di Afrasyab (Samarcanda). *CinaOggi* del 29 luglio. <http://www.cinaoggi.it/storia/tipica-festa-cinese.htm>
- Compareti, M. & S. Cristoforetti (2007) *New Elements on the Chinese Scene in the "Hall of the Ambassadors" at Afrāsyāb along with a Reconsideration of "Zoroastrian" Calendar*. Venezia.
- de la Vaissière, É. & E. Trombert (2004) Des Chinois et des Hu. Migration et intégration des Iraniens Orientaux en milieu Chinois durant le haut Moyen Age. *Annales Histoire Sciences Sociales* 5-6, 931-969.
- de la Vaissière, É. & E. Trombert (2005) *Les Sogdiens en Chine*. Paris.
- Frye, R.N. (1954) *The History of Bukhara by Narshaki*. Cambridge.
- Ge Chengyong (2009) New Discovery of Zoroastrianism Arts: A Preliminary Study of the Relics of An Bei's Tomb of Sui Dynasty. *Art Research* 3, 14-18.
- Ge Chengyong (2010) *Sogdiana Art on the Stone Funeral Bed Discovered in An Bei's Tomb of Sui Dynasty*. Guangzhou.
- Grenet, F. (1996) Les marchands sogdiens dans les Mers du Sud à l'époque préislamique. *Cahiers d'Asie centrale* 1.2, 65-84.

- Grenet, F. (2005) What was the Afrasiab Painting about? In Compareti, M. & È de la Vaissière (eds.) *Royal Naurüz in Samarkand. Proceedings of the Conference held in Venice on the Pre-Islamic painting of Afrasiab*, 43-58. Rome.
- Grenet, F. (2007) The 7th Century 'Ambassadors' Painting' at Samarkand. In Yamauchi, K., Y. Taniguchi & T. Uno (eds.) *Mural paintings of the Silk Road. Cultural exchanges between East and West. Proceedings of the 29th Annual International Symposium on the Conservation and Restoration of Cultural Property, National Research Institute for Cultural Properties, Tokyo, January 2006*, 9-19. London.
- Grenet, F. & È. de La Vaissière (2002) The Last Days of Panjikent. *Silk Road Art and Archaeology. Journal of the Institute of Silk Road Studies* 8, 155-189.
- Grenet, F., N. Sims-Williams & È. de la Vaissière (2001) The Sogdian Ancient Letter V. *Bulletin of the Asia Institute* 12, 91-104.
- Hansen, V. (2003) New Works on the Sogdians, the Most Important Traders on the Silk Road, A.D. 500-1000. *T'oung Pao* LXXXIX, 149-161.
- Hill, J.E. (2003) *The Western Regions according to the Hou Hanshu. The Xiyu juan "Chapter on the Western Regions" from Hou Hanshu 88. Second Edition* (Extensively revised with additional notes and appendices). Pubblicazione online. http://depts.washington.edu/silkroad/texts/hhshu/hou_han_shu.html
- Hill, J.E. (2009) *Through the Jade Gate to Rome: A Study of the Silk Routes during the Later Han Dynasty 1st to 2nd Centuries CE*. Charleston.
- Hulsewé, A.F.P. (1979) *China in Central Asia: The Early Stage, 125 B.C.-A.D. 23: An Annotated Translation of Chapters 61 and 96 of the History of the Former Han Dynasty*. Leiden.
- Kageyama Etsuko (2002) A Chinese Way of Depicting Foreign Delegates Discerned in the Painting of Afrasiab. In Huyse, P. (ed.) *Iran: Questions et connaissances. Actes du IV^e congrès européen des Etudes iraniennes, Paris, 6-10 septembre 1999*, vol. 1, *Etudes sur l'Iran ancien*, 313-327. Paris.
- Kageyama Etsuko (2006) Coiffure et vêtement des chinoises sur la peinture d'Afrasiab. In Compareti, M. & È. de La Vaissière (eds.) *Royal Nawrüz in Samarkand: Acts of the Conference held in Venice on the Pre-Islamic Afrāsīyāb Painting*, 29-41. Rome.
- Kuz'mina E. E. (2008) *The Prehistory of the Silk Road*. Philadelphia.
- Lo Muzio, C. (2012) L'Oasi di Bukhara: un crocevia culturale sulla Via della Seta. In Genito, B. & L. Caterina (eds.) *Archeologia delle Vie della Seta. Percorsi, Immagini e Cultura Materiale, I ciclo*, 123-153. Napoli.
- Luo Feng L. (2001) Sogdians in Northwest China. In Juliano, A.L. & J.A. Lerner (eds.) *Monks and Merchants. Silk Road Treasures from Northern China. Gansu and Ningxia 4th-7th Century*, 239-245. New York.
- Lyonnet, B. (2001) Les Grecs, les Nomades et l'indépendance de la Sogdiane, d'après l'occupation comparée d'Aï Khanoum et de Marakanda au cours des derniers siècles avant notre ère. *Bulletin of the Asia Institute* 12, 141-159.
- Lyonnet, B. (2010) Tradition céramiques de l'Âge du Fer à l'Antiquité tardive. *Dossier d'Archéologie* 341, 34-35.
- Marshak, B. (1994) Le programme iconographique des peintures de la «Salle des ambassadeurs» Afrasiab (Samarkand). *Arts Asiatiques* 49, 5-20.
- Marshak, B.I. (2001) La thématique sogdienne dans l'art de la Chine de la seconde moitié du VI^e siècle. *Comptes-rendus des séances de l'Académie des Inscriptions et Belles-Lettres* 145.1, 227-264.

- Museum of Tianshui city (1992) A Stone Funeral Bed of Sui and Tang Dynasty Discovered in Tianshui City, Gansu Province. *Archaeology* 1, 46-54.
- Rapin, C., M. Isamiddinov & M. Hasanov (2001) La tombe d'une princesse nomade à Koktepe près de Samarkand. *Comptes rendus des séances de l'Académie des Inscriptions et Belles-Lettres* 145.1, 33-92.
- von Richthofen F. (1905-1907) *Tagebücher aus China*. Berlin.
- Rong Xinjiang (2000) The Migrations and Settlements of the Sogdians in the Northern Dynasties, Sui and Tang. *China Archaeology and Art Digest* 4.1, 117-173.
- Shaanxi Province 2000 = Institute of Archaeology of Shaanxi Province (ed.) (2000) Excavation of An Jia's Tomb of the Northern Zhou in the Northern Suburbs of Xi'an. *Archaeology and Relics* 6, 28-35.
- Shaanxi Province 2001a = Institute of Archaeology of Shaanxi Province (ed.) (2001) Excavation of the An-jia's Tomb of the Northern Zhou Dynasty in Xi'an. *Wenwu* 1, 4-26.
- Shaanxi Province 2001b = Institute of Archaeology of Shaanxi Province, The Institute of Archaeology of Taiyuan city and Bureau of Cultural Relics and Tourism, Jinyuan District, Taiyuan (ed.) (2001) Excavation of Yuhong's Tomb of Sui Dynasty at Taiyuan, Shanxi Province. *Wenwu* 1, 27-52.
- Shaanxi Province 2003 = Institute of Archaeology of Shaanxi Province (ed.) (2003) *An-jia Tomb of Northern Zhou at Xi'an*. Beijing.
- Shaanxi Province 2005 = Institute of Archaeology of Shaanxi Province, The Institute of Archaeology of Taiyuan city and Bureau of Cultural Relics and Tourism, Jinyuan District, Taiyuan (ed.) (2005) *Sui Dynasty Tomb of Yu Hong in Taiyuan*. Beijing.
- Shaked, S. (2004) *Le satrape de Bactriane et son gouverneur: documents araméens du IVe s. avant notre ère. Conférences données au Collège de France, 14 et 21 mai 2003*. Paris.
- Sheng, A. (2010) Textiles from the Silk Road Intercultural Exchanges among Nomads, Traders, and Agriculturalists. *Expedition* 52, 33-43.
- Silvi Antonini C. (1989) The Paintings in the Palace of Afrasiab (Samarkand). *Rivista degli Studi Orientali* 63, 109-144.
- Sims-Williams N. (1996) The Sogdian Merchants in China and India. In Cadonna, A. & L. Lanciotti (eds.) *Cina e Iran, Da Alessandro Magno alla Dinastia Tang*, 45-68. Firenze.
- Sims-Williams N. (2001) Sogdian Ancient Letter II. In Juliano, A.L. & J.A. Lerner (eds.) *Monks and Merchants. Silk Road Treasures from Northern China. Gansu and Ningxia 4th-7th Century*, 47-49. New York.
- Šiškin, V.A. (1963) *Varahša*. Moskva.
- Šiškina, G. V. (1975) Ellenističeskaja keramika Afrasiaba. *Sovetskaja Arheologija* 2, 60-78.
- Šiškina, G.V. (1994) Ancient Samarkand: Capital of Soghd. *Bulletin of the Asia Institute* 8, 81-99.
- Sun, Fuxi (2005) Investigations on the Chinese Version of Sino-Sogdian Bilingual Inscription of the Tomb of Lord Shi. In de la Vaissière, È. & E. Trombert (eds.) *Les Sogdiens en Chine*, 47-56. Paris.
- Trombert, E. (1996) Une trajectoire d'ouest en est sur la route de la soie. La diffusion du coton dans l'Asie Centrale sinisée (6^e - 10^e siècles). In AA.VV. *La Persia e L'Asia Centrale da Alessandro al X secolo*, 205-227. Roma.

- Vallat, F. (1971) Deux nouvelles 'chartes de fondation' d'un palais de Darius Ier à Suse. *Syria* 48, 53-59.
- Watson, B. (1993) *Shih-chih, Records of the Grand Historian: Han Dynasty*, I-II. New York.
- Werner, J. (1974) Nomadische Gürtel bei Persern, Byzantinern und Langobarden. In AA.VV. *Atti del Convegno Internazionale sul Tema: La civiltà dei Longobardi in Europa*, 109-139. Accademia Nazionale dei Lincei, Roma.
- Yang, Junkai (2005) Carvings on the Stone Outer Coffin of Lord Shi of the Northern Zhou. In de la Vaissière, É. & E. Trombert (2005) *Les Sogdiens en Chine*, 21-46. Paris.
- Yatsenko S.A. (2004) The Costume of Foreign Embassies and Inhabitants of Samarkand on Wall-Painting of the VII c. in the Hall of Ambassadors from Afrasiab as a Historical Source. *Transoxiana* 8. http://www.transoxiana.org/0108/yatsenko-afrasiab_costume.html
- Yoshida, Yutaka (2005) Sogdian Version of the New Xi'an Inscription. In de la Vaissière, É. & E. Trombert (eds.) *Les Sogdiens en Chine*, 57-72. Paris.
- Xia Mingcai (1985) The Northern Qi Stone Chambered Tomb with Incised Figure. *Wenwu* 10, 49-54.
- Xia Mingcai (2001) The Addendum of Incised Figure of Northern Qi Stone Chambered Tomb of Fujia in Qingzhou City. *Wenwu* 5, 92-93.
- Xi'an 2004 = Institute of Archaeology of Xi'an (2004) Excavation of Shi's Tomb of the Northern Zhou Dynasty at Sabao near Xi'an. *Archaeology* 7, 39-49.
- Xi'an 2005 = Institute of Archaeology of Xi'an City (2005) Excavation of Shi's Tomb of the Northern Zhou Dynasty at Sabao near Xi'an. *Wenwu* 3, 4-33.
- Xi'an 2008 = Institute of Archaeology of Xi'an City (2008) Excavation of Kangye's Tomb of Northern Zhou at Xi'an. *Wenwu* 6, 14-35.
- Zhao Feng (1992) *Sichou yishu shi* [A History of Silk art]. Hangzhou.